

REGIONE DELL' UMBRIA PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

DOCUMENTO PRELIMINARE

Il documento, tenuto conto della D.G.R n.1728 del 2006 di approvazione degli elaborati prodotti nell'ambito dell' *"indagine sul paesaggio umbro finalizzata all'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica"*, nonché della successiva D.G.R. n. 665 del 2007 di approvazione del *"programma tecnico-organizzativo finalizzato alla formazione del Piano Paesaggistico Regionale"*, e infine dell' *Intesa* proposta al ministero per i Beni e le attività culturali, al ministero dell'Ambiente e la Tutela del territorio e del mare, illustra le premesse da cui muove l'attuale fase di elaborazione del piano (cap.1), le prestazioni attese (cap.2), la forma e i contenuti del piano (cap.3), gli elaborati previsti (cap.4), il processo di costruzione del piano (cap. 5).

1. PREMESSA

La filosofia generale del piano paesaggistico è stata introdotta e messa a punto all'interno dell' *"indagine sul paesaggio umbro finalizzata all'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica"*.

Nel ridisegnare le politiche della tutela e valorizzazione del paesaggio umbro, insieme al Codice dei Beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. n.42/2004 e s. m. e i. ,si assume come riferimento anche la nuova visione introdotta dalla Convenzione europea del Paesaggio, ratificata con legge 9.01.2006 n. 4. In particolare si condivide la consapevolezza che il paesaggio riguarda l'intero territorio, e che sia inteso come occasione di identificazione collettiva e non solo come percezione di un quadro estetico, in quanto scena di vita quotidiana delle comunità insediate oltre che patrimonio di valenza universale.

Se tutto il territorio esprime paesaggio, dovrà intendersi superato il concetto della limitazione dell'attenzione alle sole aree di maggior pregio. Il governo del territorio con attenzione agli esiti paesaggistici andrà esteso anche alle aree di minor valore, superando la concezione prevalentemente vincolistica che ha caratterizzato fino ad ora l'azione dell' amministrazione pubblica. Si tratta in definitiva di affiancare alla tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici forme di gestione, conservazione, riqualificazione e qualificazione paesaggistica di tutto il territorio con normative appropriate rispetto ai singoli contesti paesaggistici, introducendo indirizzi tematici in grado di svolgere funzioni di guida per le azioni di settore nonché per la progettazione degli interventi pubblici e privati e infine ricorrendo ad opportune politiche di incentivo e di sostegno delle pratiche virtuose.

Emerge in questa prospettiva una strategia di paesaggio a geometria variabile, cogente e prescrittiva soprattutto per le parti del territorio soggette a tutela con vincolo espresso, ed invece prevalentemente programmatica, di indirizzo e guida per tutto il restante territorio, a sua volta oggetto di ulteriori e successivi processi di pianificazione.

Alla base di questa strategia si prevede un nuovo modello di *governance*, cioè un'azione di governo del paesaggio effettivamente partecipata almeno tra Regione, Stato, Province ed Enti locali (come del resto avviene già in Umbria per la copianificazione urbanistica) attraverso la quale condividere le responsabilità delle scelte e coniugare in modo proficuo i diversi poteri istituzionali di governo del territorio. In questo nuovo modello spetta alla Regione, congiuntamente con lo Stato limitatamente ai beni paesaggistici previsti per legge, svolgere un ruolo propositivo e di regia complessiva. L'obiettivo è di *muovere da una visione integrata e condivisa del paesaggio umbro alle diverse scale*, coinvolgendo attivamente Province e Comuni

nei processi di apprendimento dei valori e di formulazione delle strategie di intervento, con approfondimenti ed integrazioni pertinenti rispetto agli ambiti territoriali di competenza.

Rispetto a questi orientamenti di fondo, le strumentazioni di piano attualmente vigenti in Umbria costituiscono ancora un' importante base di riferimento, sia per la accuratezza del quadro conoscitivo che per la pertinenza del sistema delle discipline applicate alla tutela dei valori di paesaggio più rilevanti. Nell'adequarli, si dovrà tener conto dei risultati positivi raggiunti ma anche di alcune difficoltà incontrate nell' armonizzare a scala regionale gli approcci metodologici utilizzati: prevalentemente orientato ai valori morfologici e storico-culturali quello del PTCP di Perugia; e invece prevalentemente orientato ai valori ecologici e ambientali quello del PTCP di Terni. E poi si dovrà tener conto del fatto che non sempre le tutele hanno funzionato nei paesaggi rurali e segnatamente nelle aree a maggior rischio, sottoposte a forti pressioni immobiliari e di sviluppo produttivo.

Ma soprattutto, come si è detto, tali strumenti vanno ridefiniti alla luce della radicale trasformazione del quadro legislativo di riferimento intervenuta nel frattempo, per effetto sia del Codice dei Beni culturali e del paesaggio che della Convenzione europea del Paesaggio, già citati.

Occorre allora rivedere le discipline vigenti assumendo la filosofia del *paesaggio come totalità contestuale*, di natura trans-scalare, che ogni volta integra in modo specifico le caratteristiche storico-culturali, ecologico-naturalistiche, insediative, sociali e simboliche secondo uno specifico profilo identitario.

In questa prospettiva dovranno essere individuati alle diverse scale (da quella regionale a quella di area vasta e locale) i *paesaggi identitari* dell'Umbria in base ai loro caratteri costitutivi di cui sono espressione, con particolare riferimento alle aree tutelate per legge. Dovranno poi essere ricostruite le dinamiche di mutamento per cogliere fattori di *rischio e di vulnerabilità*, tenuto conto anche degli atti di programmazione e pianificazione esistenti o in previsione. Dovranno essere attribuiti i *valori*, considerando anche il punto di vista delle popolazioni interessate. Infine dovranno essere definiti gli *obiettivi di qualità* di ciascun contesto in cui si articola il territorio regionale, per poter distinguere di conseguenza le disposizioni di regolazione ed indirizzo degli interventi di trasformazione.

Questo complesso insieme di attività di conoscenza, valutazione, progettazione e regolamentazione del paesaggio coinvolge in diversa misura, insieme allo Stato, i diversi soggetti di governo del territorio : Regione, Province, Comuni ed altri Enti locali. Il modello di riferimento come si è detto è quello della *governance multilivello*, che fa convergere le strategie dei singoli attori su obiettivi comuni per quanto possibile condivisi. E il Piano paesaggistico regionale è l'occasione per costruire visioni e regole comuni, all'interno dei ruoli stabiliti dalla nuova legislazione nazionale.

In definitiva, i principali criteri da porre a base della redazione del Piano paesaggistico regionale dell'Umbria sono così sintetizzabili:

- Il Piano è inteso come strumento organico di governo delle tutele , nonché di compatibilità e di indirizzo degli interventi di conservazione e trasformazione, fermo restando che i Beni paesaggistici di cui al D. lgs. n. 42/2004 si avvalgono di specifici contenuti regolativi.
- Ai sensi dell'art. 135 del nuovo Codice dei Beni culturali e del paesaggio, i contenuti del Piano paesaggistico si articolano in riferimento ai paesaggi identitari (contesti) e agli ambiti di paesaggio di valenza regionale a disciplina specifica, avendo in oggetto in particolare la disciplina di tutela dei beni paesaggistici vincolati e di eventuali intorni.
- L'efficacia del Piano si misura soprattutto nella sua capacità di consentire appropriate valutazioni preventive degli esiti paesaggistici delle trasformazioni dello spazio. A questo scopo il piano prevede l'individuazione alle diverse scale di specifici *contesti di riferimento progettuale*, intesi come quelle porzioni di territorio la cui dimensione paesaggistica è imprescindibile scenario di ogni azione o intervento; il piano è sussidiario rispetto a questo scopo, fornendo adeguate conoscenze, procedure e strumenti da utilizzare.
- Il Piano definisce gli indirizzi e il processo complessivo per la valutazione delle trasformazioni, nonché i compiti specifici per ciascuno dei livelli di competenza della pianificazione.
- I progetti territoriali e i programmi di sviluppo regionale aventi incidenza sul paesaggio umbro, previsti tanto dall' amministrazione regionale che da altre amministrazioni centrali o

locali , dovranno essere approfonditi con specifico riferimento alla valenza paesaggistica degli interventi prefigurati.

2. PRESTAZIONI DEL PIANO

In base alla legislazione vigente si può assumere che il Piano Paesaggistico Regionale, tenuto conto anche delle elaborazioni fin qui prodotte, debba assolvere a cinque funzioni fondamentali:

- tutela dei beni paesaggistici;
- qualificazione paesaggistica dei diversi contesti ;
- indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;
- attivazione di progetti di paesaggio;
- indirizzo alla pianificazione degli enti locali.

Le diverse funzioni attengono in primo luogo al ruolo esercitato dalla Regione, congiuntamente con lo Stato limitatamente ai beni paesaggistici. Ma attraverso il processo di *governance multilivello* prefigurato, investono anche gli altri soggetti di governo del territorio o comunque coinvolti in azioni con forti ricadute sui valori del paesaggio.

2.1. Tutela dei beni paesaggistici

Il Piano assicura la tutela di beni paesaggistici riconosciuti, sottoponendo il territorio interessato a specifiche normative d'uso, mirate alla corretta conservazione, recupero e valorizzazione dei caratteri salienti del paesaggio.

Sono da considerare beni paesaggistici gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, di cui all'art. 136 del DLGS 42/2004; le aree tutelate per legge, di cui all'art.142; gli ulteriori immobili ed aree individuate a termini dell'art.136 e sottoposte a tutela dal piano.

A diverso titolo, saranno da considerare anche altre aree che per effetto di leggi specifiche, come in particolare i SIC, siti naturalistici d'interesse comunitario, e le ZPS, zone di protezione speciale, sono interessate da altri regimi di tutela.

Per i beni paesaggistici in particolare, il Piano dovrà assicurare un' adeguata tutela, anche armonizzando le previsioni vigenti, riportate su cartografia GIS con rappresentazioni alla scala adeguata e utile anche ai fini delle altre pianificazioni di livello provinciale e comunale.

Le norme di tutela dovranno essere integrate con ulteriori disposizioni facendo particolare riferimento agli obiettivi di qualità e alle normative d'uso in coerenza con gli artt.135 e 143 del D. lgs. 42/2004.

Più in generale, il Piano dovrà garantire l'inserimento organico di queste *aree a tutela intensiva* all'interno delle previsioni complessive riferite ai singoli contesti ed ambiti di paesaggio, eventualmente individuando opportuni intorni, ad evitare quella stratificazione frammentaria di discipline puntuali applicate ai singoli oggetti che proviene dalla concezione del paesaggio come insieme di monumenti e beni culturali.

2.2. Qualificazione paesaggistica dei diversi contesti

Il Piano paesaggistico è lo strumento attraverso cui "lo Stato e la Regione assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono", secondo l'art.135 DLGS 42/2004.

In questa prospettiva è necessario che i contenuti, gli indirizzi e le politiche del piano, finalizzati a promuovere la considerazione del paesaggio nei diversi processi di trasformazione del territorio, si articolino alle diverse scale tenendo conto anche delle specifiche competenze dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel sistema di *governance multilivello* sopra richiamato. Alle diverse scale infatti, corrispondono diverse possibilità di apprezzamento della realtà, di conoscenza, e quindi diversi modi di affrontare i problemi e di agire di conseguenza, tenendo conto anche delle specifiche competenze delle istituzioni di riferimento.

Dunque, pur mantenendo il riferimento di fondo alla natura trans-scalare del paesaggio, si propone -in assoluta coerenza con la "Indagine " già prodotta dalla Regione- di articolare operativamente i paesaggi a tre livelli a cui possono corrispondere specifiche attribuzioni di governo del territorio per Regione, Province e Comuni :

-*paesaggi regionali*, ovvero quei paesaggi identitari (o del riconoscimento) che nella loro diversità compongono l'immagine d'insieme e il senso prevalente del paesaggio umbro, come matrice e sfondo di coerenza delle individualità percepibili a scale di maggior dettaglio. Sono

da considerarsi paesaggi del riconoscimento in quanto costituiscono il riferimento culturale per l'osservazione della regione dall'esterno ma anche il tramite attraverso cui gli abitanti riconoscono la loro appartenenza al territorio regionale ;

- *paesaggi di scala vasta*, (o paesaggi della percezione) , ovvero i paesaggi identitari che sono misurabili attraverso una percezione più diretta, a media distanza, in cui acquistano importanza crescente i segni fisici e i modi dell'esperienza conoscitiva, e i cui significati sono comunque prevalentemente associati alla interpretazione di contesti delimitati, osservabili nei loro margini e comprensibili nelle loro qualità distintive.

- *paesaggi locali*, (o paesaggi dell'abitare), ovvero i paesaggi di dimensioni contenute, "interni territoriali" percepibili a distanza ravvicinata, commisurati prevalentemente alla scala dei ritmi della vita quotidiana e alla sfera locale delle pratiche di produzione, consumo, abitazione, tempo libero e mobilità. Sono i paesaggi dove con più evidenza si manifestano le interdipendenze tra strategie di vita delle popolazioni insediate e forme del contesto, e i cui significati coinvolgono necessariamente anche il punto di vista dei molteplici "produttori di paesaggi" in gioco. Sono in definitiva i paesaggi che richiedono una più assidua integrazione delle previsioni urbanistiche e di quelle paesaggistiche, entrambe accomunate dagli obiettivi di qualità che si intendono conseguire localmente.

All'interno delle diverse scale, ogni trasformazione deve essere valutata in relazione ad un proprio *contesto di riferimento progettuale* (come porzione di territorio dalla quale si apprezza la specifica identità sotto il profilo paesaggistico), dipendente dalle caratteristiche del territorio e dalla natura della trasformazione stessa.

In questo senso, la definizione dei *contesti di riferimento progettuale* costituisce il passaggio chiave attraverso cui impostare e/o valutare le trasformazioni in relazione ai diversi paesaggi su cui la trasformazione influisce. La definizione dei contesti è conseguente e strumentale a ciascuna trasformazione prefigurabile. In altre parole la definizione dei contesti va considerata come un vero e proprio atto progettuale, e dipende ogni volta dalle circostanze specifiche (per quale trasformazione, di quale rilevanza, con quali obiettivi, e in quale territorio si sta impostando il processo di progettazione e di conseguente valutazione).

Al fine di facilitare questa scelta il Piano, ai sensi dell'art.135, commi 2,3 e 4, individua i *contesti* e in particolare gli *ambiti di territorio* in base ai loro caratteri peculiari, definendone gli obiettivi di qualità, le previsioni ordinate alla sostenibilità paesaggistica degli interventi, e, nel caso degli ambiti, anche le specifiche normative d'uso.

2.3. Indirizzo strategico per le pianificazioni di settore

Il Piano detta gli obiettivi di qualificazione paesaggistica delle politiche territoriali regionali, con ricadute cogenti per gli strumenti urbanistici comunali (art.145, comma 3). Questa funzione è rafforzata dalla possibilità di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione di settore aventi incidenza diretta o indiretta sul territorio, come richiesto anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Il Piano può diventare così il quadro complessivo di compatibilità per le diverse strategie di settore che hanno rilevanza ai fini dello sviluppo sostenibile, della tutela e della qualificazione paesaggistica del territorio.

Si tratta dunque di raccordare le strategie prefigurate dal Piano paesaggistico con quelle di settore, oggetto di altre azioni o provvedimenti in particolare della stessa amministrazione regionale, come lo sviluppo delle energie rinnovabili, la difesa del suolo, o il sistema di trattamento dei rifiuti solidi, garantendo la compatibilità delle reciproche previsioni.

In questa prospettiva appare indispensabile dotarsi di una *visione strategica* del futuro del paesaggio umbro, integrata a quella di natura territoriale già espressa nel Disegno Strategico Territoriale (DST) adottato dalla regione nell'ambito del Quadro Strategico regionale 2007-13.

In particolare, in rapporto alle articolazioni della visione strategica regionale espressa dal DST in termini d'individuazione di aree della concentrazione, aree del policentrismo diffuso, aree della rarefazione, ciascuna articolata al suo interno in riferimento ai contesti di paesaggio di cui si è detto, nonché in termini di proposta di progetti strategici territoriali, potrebbero essere identificati quali elementi- chiave sui quali costruire la visione al futuro per il paesaggio umbro, esposti di seguito in via esemplificativa :

- i *fuochi identitari*, ovvero i paesaggi (anche urbani) più celebrati, da cui dipende la riconoscibilità dell'Umbria nel contesto internazionale, da mettere in relazione in particolare al progetto *Reti di città e centri storici* del DST;

- i principali *corridoi territoriali di urbanizzazione moderna*, identificati dalle grandi direttrici di connessione, da riferire ai progetti delle *Direttrici longitudinale e trasversali*;
- le *trame rurali diffuse*, ovvero il tessuto connettivo degli spazi aperti lavorati che fungono da tramite delle reti insediative imperniate sui borghi storici, e i *paesaggi di prossimità*, ovvero gli spazi esistenti intorno ai centri storici, che hanno contribuito in modo determinante a modellare le identità policentriche del territorio umbro, attraverso la reciprocità tra insediamento e campagna circostante; entrambi, trame diffuse e paesaggi di prossimità, da riferire alle strategie per le aree del policentrismo diffuso, con particolare riguardo al tema della messa in rete dei centri storici minori del DST;
- i *grandi segni della natura*, da riferire in particolare ai progetti strategici del Tevere e dell'Appennino contenuti nel DST.

Le articolazioni della visione al futuro del paesaggio umbro rinviano a specifiche strategie di intervento, coordinate con quelle previste dal DST. Per ciascuna strategia il Piano dovrà individuare le linee di indirizzo circa i contenuti, gli strumenti, gli attori con le loro responsabilità di merito, le risorse utilizzabili e i tempi di riferimento.

2.4. Attivazione di progetti di paesaggio

Il Piano individua le azioni progettuali di rilevanza strategica per la conservazione e riqualificazione del paesaggio, in particolare per il "recupero delle aree significativamente compromesse o degradate" (art.143, comma g). Tali azioni progettuali vanno considerate come ambito prioritario di concertazione tra gli attori istituzionali di governo del territorio, e in particolare della Regione, delle Province, delle Comunità montane, dei Comuni, dei Parchi.

Assumendo la prospettiva di " *un territorio – un paesaggio - un progetto*", i progetti del piano dovrebbero applicarsi prioritariamente alle aree più significative sotto il profilo paesaggistico interessate dalla trasformazione o da elementi di forte criticità o rischio, in conformità con quanto previsto dal succitato Disegno Strategico Territoriale 2007-2013.

Più in generale i progetti, costruiti attraverso il metodo dell'accordo tra i diversi soggetti istituzionali interessati, e recepiti negli strumenti di pianificazione vigenti, dovrebbero diventare occasione prioritaria per il reperimento e l'utilizzazione dei finanziamenti a vario titolo disponibili, sia presso la Regione che altrove.

2.5. Indirizzo alla pianificazione degli enti locali

All'interno del modello di *governance multilivello* più volte richiamato, il Piano definisce gli indirizzi generali a cui dovranno attenersi le pianificazioni di livello provinciale e comunale.

Ciò comporta un' intensa attività di apprendimento riflessivo condivisa da tutti gli enti di governo del territorio circa gli effetti sul paesaggio delle esperienze fatte, di quelle in corso e di quelle previste.

Su questa base e in considerazione anche del quadro conoscitivo, il Piano paesaggistico regionale dovrà definire indirizzi, criteri, modalità e tecniche utili ad inserire la valenza del paesaggio nei processi di pianificazione ordinaria (specificatamente alla scala dei paesaggi di area vasta e locali). In particolare dovrà sancire gli indirizzi per l'individuazione dei *paesaggi della percezione e dell'abitare*; una distinzione di massima delle trasformazioni possibili (tipo, natura, estensione, rilevanza) in relazione agli obiettivi generali di sviluppo del territorio a scala provinciale e locale; i criteri per la definizione dei *contesti di riferimento progettuale*; le modalità di costruzione di indirizzi e discipline specifiche.

Inoltre il Piano dovrà individuare le situazioni nelle quali è opportuno che Regione e Province promuovano la costruzione di reti locali e forme di cooperazione tra Comuni e altri soggetti, per atti di copianificazione indispensabili affinché la pianificazione ordinaria concretizzi la propria attenzione al paesaggio alle scale più opportune.

In questa prospettiva sono da prevedersi ulteriori approfondimenti, quali:

- l'articolazione delle conoscenze rispetto alla scala vasta e locale: criteri generali per l'individuazione dei paesaggi di scala vasta (della percezione) e locali (dell'abitare) all'interno degli strumenti di piano alle diverse scale; eventuali criteri per la revisione/integrazione dei paesaggi individuati dai PTCP;
- l' articolazione delle tipologie di obiettivi di qualità del paesaggio alle diverse scale;
- indirizzi e criteri per l'individuazione di progetti di intervento sul paesaggio aggiuntivi rispetto a quelli già definiti in sede regionale (progetti strategici regionali introdotti dal DST; progetti territoriali e/o trasformazioni proposti da diversi livelli, soggetti e settori; progetti di

- valorizzazione specifica, come percorsi di paesaggio alle diverse scale, in ogni caso da interpretare come progetti di sviluppo territoriale a specifica valenza paesaggistica);
- indirizzi per la definizione delle modalità di costruzione dei progetti e di valutazione delle trasformazioni in vista della legittimazione paesaggistica delle scelte nel processo di pianificazione. In questa ottica, la definizione dei *contesti di riferimento progettuale* costituisce un passaggio fondamentale, da realizzare attraverso un esame argomentato e condiviso delle diverse conoscenze, visioni e interpretazioni di paesaggio, e articolato inoltre secondo diversi criteri:
 - o l'individuazione dei segni costitutivi e delle modalità di percezione dei diversi paesaggi;
 - o la natura e l'impatto delle diverse trasformazioni, distinguendo tra trasformazioni diffuse, trasformazioni concentrate, settori di intervento, scale di intervento;
 - o la definizione dei "compiti" dei diversi livelli di pianificazione (valutazione delle trasformazioni previste, fasi e modalità di presentazione degli studi e delle valutazioni, elaborazioni da produrre, livello di dettaglio);
 - indirizzi per il trattamento di temi specifici (come infrastrutture, impianti per energie alternative, insediamenti produttivi, rifiuti).

3. FORMA DEL PIANO

Tenendo conto dei contenuti del Piano descritti negli artt. 135 e 143 del DLGS 42/2004, si assume la forma del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) come una combinazione di tre *apparati* di base, a loro volta articolati in ulteriori *dispositivi* di piano.

I tre apparati riguardano rispettivamente il sistema delle *conoscenze e valutazioni*, delle *qualificazioni e previsioni*, e infine delle *disposizioni di attuazione*, resi interdipendenti da un processo di pianificazione che rifiuta la sequenza deduttiva a favore di un approccio di natura circolare orientato all'interattività dei diversi apparati.

APPARATO 1/ Conoscenze-valutazioni

E' costituito dall'insieme degli atti di conoscenza, interpretazione e valutazione che sostanziano il piano. In particolare l'apparato "conoscenze" si articola nei seguenti tre dispositivi: Quadro Conoscitivo (QC); Atlante dei paesaggi (APAE); Scenario dei Rischi (SRisc).

L'apparato delle conoscenze privilegia l'approccio tecnico-scientifico e disciplinare, curando per quanto possibile la oggettività delle interpretazioni; per le valutazioni si avvale di significative aperture ai processi di partecipazione.

QC- Quadro Conoscitivo

E' il repertorio sistematico di tutte le conoscenze più significative che a vario titolo riguardano le conoscenze di base, lo studio dei paesaggi umbri, le analisi e le indagini prodotte anche nell'ambito dei programmi di cooperazione comunitaria, le proposte, le pianificazioni vigenti, le varianti di adeguamento al Codice già predisposte, gli atti d'intesa interistituzionali, e in particolar modo *le individuazioni aggiornate delle Aree tutelate per legge e dei Beni paesaggistici*, restituite su basi cartografiche aggiornate e di scala adeguata ai fini del riconoscimento nella pianificazione urbanistica comunale.

Il QC si avvale dell'assistenza e continua collaborazione del Centro Cartografico Regionale, per la dotazione di sistemi cartografici aggiornati e la costruzione, in forma coordinata, di una cartografia informatizzata.

La predisposizione del sistema cartografico di base, adeguatamente georeferenziato, dovrà consentire rappresentazioni specifiche dei contenuti del piano, da utilizzare anche ai fini della più ampia comunicazione al pubblico esterno, in particolare per ciò che concerne le proposte progettuali e le previsioni paesaggistiche.

APAE- Atlante dei paesaggi

L'Atlante dei paesaggi contiene l' *Identificazione dei contesti e degli ambiti di paesaggio ai diversi livelli*, comprensivi della ricognizione sui Beni paesaggistici di cui all'art. 134, con l'interpretazione dei loro caratteri identitari inclusiva delle aree e immobili di cui all'art. 134, 136 e 142 del D. lgs. n. 42/2004.

Inoltre contiene la *perimetrazione dei beni paesaggistici, dei contesti e degli ambiti* su basi cartografiche elaborate con sistemi GIS.

Infine contiene un' *interpretazione complessiva* del paesaggio esistente, articolata ai diversi livelli: inizialmente quello regionale e quello di area vasta, in fasi successive anche a livello locale, con procedimenti formalizzati di integrazione delle previsioni di piano paesaggistico su proposte dei Comuni.

L' identificazione viene operata a partire dalle risorse storico-culturali (patrimonio insediativo, rurale, infrastrutturale) naturalistico-ambientali (patrimonio ecologico e ambientale) , sociali e simboliche (modalità di percezione dei paesaggi, pratiche d'uso locali e sovralocali, significati, capacità d'evocazione simbolica) e dalle loro interrelazioni, con specifico riferimento ai *paesaggi regionali, ai paesaggi di area vasta, e ai paesaggi locali* , secondo articolazioni dei contesti che rinviano rispettivamente al livello d'azione regionale, provinciale e comunale.

L'Atlante riporta ai diversi livelli: (a) l' individuazione dei contesti, degli ambiti e dei beni paesaggistici; (b) la ricostruzione dei *caratteri paesaggistici* salienti, articolati secondo le risorse identitarie storico-culturali, naturalistico-ambientali, sociali e simboliche; (c) la esplicitazione delle *razionalità di funzionamento* che connettono ogni volta le diverse risorse dando luogo alla specifica identità del contesto; (d) il riconoscimento delle peculiari *figure di senso* che caratterizzano complessivamente il contesto in oggetto.

Inoltre l'Atlante riporta anche l' *attribuzione dei valori* operata nel corso della pianificazione. La valutazione fa riferimento in particolare alla rilevanza e all' integrità dei valori identitari dei paesaggi e con specifica considerazione dei valori estetici.

Ne emergono classi di contesti a diverso valore, esemplificativamente riconducibili a : valore notevole; valore significativo; valore comune; valore compromesso.

SRisc- Scenari di rischio

Consiste nella prefigurazione degli scenari di mutamento del paesaggio e valutazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità, con particolare riferimento alle dinamiche di trasformazione del territorio e agli atti di programmazione, di pianificazione e difesa del suolo che a vario titolo possono influire sugli scenari futuri (art. 143, comma f) nonché alle azioni in corso e in programma.

APPARATO 2/ Previsioni-Qualificazioni

E' costituito dall'insieme degli atti di definizione degli obiettivi di qualità dei contesti, delle tutele e delle strategie da assumere per la pianificazione del paesaggio.

Le elaborazioni confluiscono nella *Carta dei paesaggi di piano*, che riassume l' identificazione dei caratteri dei paesaggi e dei loro valori (di cui all'Atlante), la specificazione degli Obiettivi di Qualità e delle previsioni di intervento con particolare riferimento all'art.135 comma 4. Ciò rinvia all' inevitabile complessità delle operazioni di definizione degli obiettivi e delle prescrizioni e previsioni normative , che devono coniugare aspetti disciplinari specialisti con quelli della responsabilità delle scelte e della pluralità dei soggetti che partecipano alla costruzione del piano.

Questo apparato rappresenta il nucleo chiave del Piano Paesaggistico, poiché definisce le regole di indirizzo e controllo delle trasformazioni , gli orientamenti strategici e le progettualità di riferimento del piano.

L'apparato "previsioni" si articola in due dispositivi: Quadro delle Tutele e della disciplina degli ambiti (Q-TUT) e Schema Strategico (S-STRAT).

Q-TUT- Quadro delle Tutele e della disciplina degli ambiti

Il quadro delle tutele esplicita la disciplina dei *Beni paesaggistici*, garantendo la tutela dei valori riconosciuti e articolando le previsioni di intervento con specifico riferimento all'art.134. Inoltre individua *gli intorni paesaggistici*, ovvero le aree circostanti da associare alla tutela del bene paesaggistico, con riferimento agli obiettivi di qualità e normative dei contesti nei quali ricadono.

Gli obiettivi di qualità articolano le previsioni della pianificazione in considerazione dei profili identitari di ciascun contesto, dei caratteri paesaggistici, delle razionalità di funzionamento, delle figure di senso, dei livelli di valore, dei rischi associati agli scenari di trasformazione.

Infine individua gli *ambiti* da sottoporre a specifica disciplina regionale con particolare riferimento agli obiettivi di qualità e alle normative d'uso dei contesti nei quali ricadono.

In particolare per ogni ambito dovranno essere specificate e localizzate le previsioni di indirizzo delle azioni di salvaguardia e conservazione (*protection*) dei caratteri identitari riconosciuti rispettivamente come valore rilevante e significativo, di trasformazione sostenibile

(*management*) dei caratteri di valore comune, di riqualificazione o innovazione (*planning*) dei valori compromessi.

Le normative garantiscono anche la salvaguardia dei paesaggi in relazione alle diverse fasi di adozione e approvazione definitiva del piano paesaggistico.

S-STRAT- Schema Strategico

Gli indirizzi strategici esplicitano l'impegno programmatico della Regione e delle altre amministrazioni coinvolte dal piano al fine di contribuire allo sviluppo territoriale sostenibile mirato alla corretta conservazione, recupero e valorizzazione dei caratteri dei diversi contesti di paesaggio.

Si articolano con riferimento a :

- *VISIONE GUIDA*, un'immagine del paesaggio regionale al futuro che rappresenta lo scenario voluto dalla amministrazione regionale di concerto con il ministero dei Beni e le Attività Culturali e con il ministero dell'Ambiente e la Tutela del territorio e del mare, per le parti di rispettiva competenza , e condiviso con le altre amministrazioni di governo del territorio;
- *SCHEMA DI ASSETTO DEL PAESAGGIO*, con riferimento all'articolazione dei contesti di paesaggio ai diversi livelli e agli indirizzi di orientamento delle strategie di intervento;
- *STRATEGIE DI COORDINAMENTO*, definite come azioni da promuovere per accrescere l'importanza del paesaggio nelle diverse strategie settoriali che incidono sul territorio regionale .
- *PROGETTUALITA' PROGRAMMATICHE*, ovvero i *progetti di paesaggio* da promuovere prioritariamente per le aree compromesse e *linee guida prioritarie* per orientare la progettazione diffusa assicurando adeguati standards di riferimento mirati ad elevare la qualità delle realizzazioni.
- *INDIRIZZI PER L'INSERIMENTO NEL PAESAGGIO* degli interventi di trasformazione a vario titolo promossi all'interno del territorio regionale.

APPARATO 3/ Disposizioni di attuazione

Il terzo apparato traduce le conoscenze, le valutazioni e le previsioni in discipline di regolamentazione dei procedimenti d'iniziativa regionale nonchè degli altri soggetti i quali, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni del paesaggio.

Questo apparato si articola in sei dispositivi: disciplina dei beni paesaggistici e dei loro intorni; disciplina degli ambiti; regimi di attuazione degli interventi; raccordi con gli altri strumenti; sistemi di gestione; comunicazione del piano.

Disciplina dei beni paesaggistici e dei loro intorni

Ferme restando le competenze statali e in considerazione di quelle specifiche definite all'interno dell'Intesa Stato – Regione in materia di beni paesaggistici, il Piano paesaggistico stabilisce criteri e procedure per la valutazione delle trasformazioni precisando eventuali specifiche *discipline d'uso* per i beni vincolati in rapporto ai paesaggi di appartenenza. Si precisa che i beni paesaggistici per gli aspetti della tutela sono dotati di un apparato normativo specifico all'interno del Piano paesaggistico regionale; mentre per gli aspetti relativi alla valorizzazione rientrano appieno all'interno delle strategie, degli obiettivi e dei progetti per i paesaggi.

Il Piano definisce opportunità ed indirizzi per la valorizzazione, promuovendo la qualità paesaggistica del territorio regionale nel suo insieme e – quindi – anche negli ambiti vincolati; sia secondo le modalità precisate ai punti precedenti, sia eventualmente individuando, nei contesti territoriali maggiormente interessati dalla presenza di beni paesaggistici riconosciuti, specifici *progetti di valorizzazione* (territoriali e/o tematici) da costruire attraverso uno stretto rapporto tra la Regione, le Soprintendenze, gli enti e le comunità locali.

Disciplina degli ambiti

Sono fornite indicazioni e criteri, eventualmente anche di dettaglio, per l'indirizzo degli interventi ricadenti all'interno degli ambiti di paesaggio di valenza regionale

Regimi di attuazione

Indicazioni relative agli interventi previsti nel Piano, con particolare riferimento ai regimi di autorizzazione e condizioni da rispettare per la valutazione della sostenibilità paesaggistica, con riferimento a quanto previsto dall' art. 143 del citato D. Lgs. n. 42/2004.

Raccordi con altri strumenti

Indicazioni e prescrizioni per armonizzare il Piano Paesaggistico con altri strumenti quali i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, i Piani comunali, i Piani di sviluppo rurale, i Piani di settore (infrastrutture viarie , per l'energia, per le cave), i piani di assetto idrogeologico e di difesa del suolo, i piani ambientali (aree protette, reti ecologiche) , i Programmi di Sviluppo regionali.

Sistemi di gestione

Previsioni riferite all' organizzazione delle strutture deputate a sviluppare i diversi contenuti del P.P.R. e a seguirne l' attuazione. Il ruolo dell'Osservatorio regionale per il paesaggio.

Piano di comunicazione

Oltre a quanto previsto dal D. Lgs. n. 152/2006 e s.m. e i. in merito alla procedura di valutazione ambientale strategica (V.A.S.), si prevedono iniziative mirate a far conoscere le proposte del piano diffondendole tra le amministrazioni interessate nonché presso l'opinione pubblica e gli ambienti rilevanti della società e dell'economia, con riferimento a quanto previsto dall' art. 144 del citato D. Lgs. n. 42/2004.

4. ELABORATI PREVISTI

Elaborati di testo

Relazione
Norme di attuazione

Elaborati di testo e grafici

Quadro conoscitivo

Strategie

Tutele e discipline specifiche

Misure di coordinamento

Linee guida

QUADRO CONOSCITIVO

- Atlante dei paesaggi (1:100.000/1:200.000) (art. 135 comma 2)

Tavola d'insieme contenente l'articolazione in *paesaggi identitari regionali* e in *paesaggi di area vasta* (in futuro integrati con l' articolazione dei paesaggi di area vasta in *paesaggi locali* da parte dei Comuni);

Schede per ciascun ambito contenenti: testi descrittivi dei caratteri paesaggistici e dell'identità specifica (figura di senso) con valutazioni di rilevanza ed integrità, corredati di apparati grafici (fotografie, modelli tridimensionali, sezioni);

Matrice degli indicatori utilizzati per il riconoscimento e la perimetrazione degli ambiti;

Tavola d'insieme contenente l'articolazione dei valori:

- valore notevole; valore significativo; valore comune; valore compromesso

- Carta dei rischi e delle vulnerabilità del paesaggio (1:100.000/1:200.000) (art. 142 co. 1 lett. f))

Tavola d'insieme contenente la perimetrazione di contesti soggetti a fattori di rischio con l'espressione del grado di rischio e di vulnerabilità dei beni sottoposti a rischio.

STRATEGIE

- Visione al futuro del paesaggio regionale (fuori scala)

Definisce le linee guida generali a cui riferire le strategie dei diversi attori istituzionali

- Schema di assetto del paesaggio regionale (1:100.000 / 1:25.000), comprensiva dei progetti strategici di recupero e riqualificazione delle aree compromesse (1:100.000/1:25.000) (art. 143 co. 1 lett. g)

TUTELE E DISCIPLINE SPECIFICHE

- Carta dei beni paesaggistici (1:25.000) (artt. 134, 142)

Relazione: sono individuati e riportati su una cartografia unitaria i beni paesaggistici esistenti, determinati in base ai risultati di una preventiva ricognizione e analisi/verifica delle motivazioni di vincolo, secondo una collaborazione tra Regione e Soprintendenza, eventualmente utilizzando studi e ricerche già disponibili. I beni paesaggistici oltre alla loro disciplina specifica, possono essere ricondotti all'interno del più ampio discorso degli "elementi di lunga durata", in riferimento agli scenari di sviluppo e alle tendenze evolutive del territorio regionale, nonché essere valutati per il loro peso relativo rispetto a ciascun paesaggio regionale.

Elaborazione cartografica: carta dei beni paesaggistici per l'intero territorio regionale (1:25.000) ed eventualmente carta di sintesi per l'intera Regione (1:200.000)

Legenda:

- 1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art. 134 co. 1 lett. a) e art. 136);
- 2) Aree tutelate per legge (art. 134 co. 1 lett. b) e art. 142 co. 1): (costa del mare; fiumi; zone umide; parchi e riserve naturali; aree di interesse archeologico; aree boscate;...);
- 3) Immobili ed aree tipizzati dal Piano Paesaggistico (art. 134 co. 1 lett. c) e art. 143 co. 1 lett. d),e))

si individuano anche immobili ed aree non soggetti, allo stato attuale, a vincoli, come ad es. aree agricole identitarie; insediamenti urbani storici; borghi identitari dell'architettura rurale; beni singoli identitari dell'architettura rurale; beni testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici.

- Carta degli intorni dei beni paesaggistici (1:25.000) (art. 143 co. 1 lett. e)

Individuazione degli intorni paesaggistici, come aree circostanti i beni paesaggistici per i quali il piano stabilisce specifiche misure di salvaguardia per la loro utilizzazione;

- Carta dei contesti di paesaggio (1:100.000) (art. 135 comma 2) con schede allegate relative agli Obiettivi di qualità alle Normative d'uso (art. 135 commi 3 e 4) e a specifici requisiti per la pianificazione di dettaglio;

Legenda:

Codice identificativo del contesto;
Denominazione del contesto di paesaggio

- Carta degli ambiti di paesaggio (1: 25:000/10.000) con specifiche disposizioni per la pianificazione di dettaglio;

Legenda:

Codice identificativo dell'ambito;
Denominazione dell'ambito di paesaggio

MISURE DI COORDINAMENTO

-Misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con i piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico (art. 145, co. 2), in particolare con i seguenti strumenti:

Disegno Strategico Territoriale Regionale
Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali
Piani Strutturali Comunali
Piani di Gestione di SIC e ZPS;
Rete ecologica regionale, parchi e aree protette;
Piano energetico;
Piano infrastrutturale e dei trasporti;
Piano di assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino;
Piano di sviluppo rurale;
Piano dei rifiuti

LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI SUL PAESAGGIO

Misure per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio (art. 143 co. 1 lett. *h*) e *i criteri di individuazione dei contesti di riferimento progettuale*

- **Indirizzi e criteri** per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali (art. 143 co. 8);
- **Indirizzi** e criteri per la sostenibilità ed inserimento nel paesaggio di impianti di produzione dell'energia, in particolare per gli impianti eolici e fotovoltaici e, in prospettiva, per le colture energetiche (bio diesel) nonché per le infrastrutture stradali e ferroviarie ed altri interventi di forte impatto territoriale.

Quadro Conoscitivo di Base.

Le conoscenze alla base del riconoscimento dei paesaggi umbri: i caratteri del territorio

Relazione: sono indicati e riportati i principali studi sugli “elementi di lunga durata” e sui principali sistemi naturali e antropici (le “risorse fisico-naturalistiche, storico-culturali e sociali- simboliche ”, individuate nella prima fase della sperimentazione regionale sul paesaggio), indicandone il ruolo per l'individuazione dei diversi paesaggi regionali (o *paesaggi del riconoscimento*)

Elaborazione cartografica: carta per l'intera Regione (1:500.000) in cui sono rappresentati i grandi fenomeni territoriali in corso e/o previsti.

Risorse fisico-naturalistiche

rete infrastrutturale
morfologie insediative
usi del suolo
tipologie colturali (dalla carta degli usi del suolo)
aree protette
geologia e geomorfologia
tipi di suoli
vegetazione e rete ecologica regionale
habitat faunistici
reti idrografiche
funzionamento del sistema ambientale

Risorse storico-culturali

siti archeologici
siti di archeologia industriale
insediamenti storici (centri storici e borghi) e fortificazioni
tracciati di permanenza
confronti diacronici tra carte e catasti alle diverse epoche
beni minori (edilizia rurale, capanni tradizionali, manufatti caratteristici)

Risorse sociali e simboliche

caratteri percettivi del paesaggio (intervisibilità)
produzioni agricole di qualità (DOP; DOGP...)
aree agricole di eccellenza
luoghi religiosi e spirituali (mete religiose; santuari;...)
ambiti di conflitto sociale (teatro di conflitti tra società locale e enti di governo del territorio per le localizzazioni di impianti e infrastrutture)
luoghi di identificazione collettiva
luoghi epici e mitici (siti di battaglie; siti religiosi; altre aree)

Dinamiche di mutamento in atto

trasformazioni degli usi del suolo (usi agricoli, aree boschive, trasformazioni insediative)
aree di declino o crescita demografica
aree dismesse
piani (mosaico PTCP e PRG)
aree di espansione insediativa (dal mosaico dei PRG)
azioni in corso (grandi progetti di infrastrutture e impianti)
Carte di sintesi con gli scenari della trasformazione

Rischi

aree estrattive
aree di espansione delle zone produttive
eventi franosi
siti di localizzazione di impianti di produzione energetica
Carta di sintesi con gli ambiti di graduazione del rischio

Vulnerabilità

aree percorse da incendi
aree di abbandono rurale

5. PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

5.1. FASI

- 5.1.1. **Documento Preliminare** : forma del piano e metodologia di elaborazione.
Il modo di intendere il piano. Prestazioni attese. Elaborati previsti. Modalità di organizzazione del lavoro. Schema indice del Rapporto Ambientale.
(luglio 2008)
- 5.1.2 **Materiali di piano**
Atlante dei paesaggi (bozza)
Carta dei beni paesaggistici (parziale)
Scenari di rischio (bozza)
Paesaggi critici: misure urgenti
Visione guida
Carta degli ambiti di paesaggio (ipotesi)
Rapporto ambientale
(dicembre- 08)
- 5.1.3 **Documento intermedio di Piano**
(marzo 2009)
- 5.1.4 **Bozza di piano**
(giugno 2009)
- 5.1.5 **Piano paesaggistico regionale**
(ottobre 2009)

5.2. GRUPPO DI LAVORO

Come previsto nel programma tecnico-organizzativo finalizzato alla formazione del Piano Paesaggistico regionale, partecipano a vario titolo all'elaborazione del Piano :
GRP: Gruppo Redazionale del Piano paesaggistico regionale, di cui alla D.G.R. n. 784 del 30.06.2008
GCP: Gruppo di Coordinamento del Piano Paesaggistico Regionale, di cui alla succitata D.G.R.

5.3. PERCORSO AMMINISTRATIVO

5.2.1. Documento Preliminare

Produzione da parte del Gruppo Redazionale. Definizione e firma dell'Intesa tra la Regione e Ministero per i Beni e le Attività Culturali e nonché con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Preadozione da parte della Giunta regionale del Documento Preliminare. Pubblicazione sul BUR e sul sito web dell'atto d'avvio della procedura VAS.

5.2.2. Materiali di piano

Produzione da parte del Gruppo redazionale. Verifiche allargate al Gruppo di Coordinamento. Altre consultazioni preliminari con i soggetti con competenze ambientali relativamente alla apposita Conferenza ai fini della formazione del Rapporto Ambientale

5.2.3. Documento Intermedio di Piano.

Produzione da parte del Gruppo Redazionale. Verifiche allargate al Gruppo di Coordinamento. Adozione formale del Documento Intermedio in Giunta. Procedura VAS : Presentazione del Rapporto Ambientale al pubblico e inizio del ciclo di consultazioni previsto per legge.

5.2.4. Bozza di piano.

Adeguamento del Documento intermedio e suo approfondimento sulla base delle osservazioni ricevute. Elaborazione da parte del Gruppo Redazionale con verifiche allargate al Gruppo di Coordinamento. Avvio delle successive fasi del processo di consultazione. Adozione in Giunta.

RAPPORTO AMBIENTALE SUL PIANO DEL PAESAGGIO

Indice del Rapporto Ambientale, elaborato sulla base di quanto indicato all'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008

1. Introduzione. Il processo di VAS applicato al piano del Paesaggio presuppone una originalità interpretativa della normativa VAS, ovvero un'attenzione alla valutazione della efficacia del Piano medesimo misurata sulle situazioni prefigurate, connessa agli obiettivi dichiarati sulla base del quadro delle conoscenze assunto. In particolare è stato considerato:

- la Direttiva 2001/42; il D.Lgs. 4/2008; la D.G.R. 383 del 16/04/2008,
- l'elencazione delle fasi del processo;
- l'integrazione della VAS nel processo ordinario di formazione del Piano;
- i soggetti coinvolti nel processo di VAS;
- la consultazione e la partecipazione,
- il cronoprogramma delle fasi e delle attività,
- il sistema normativo del Piano

2. Inquadramento normativo-programmatico del Piano del Paesaggio. (lett. a dell'Allegato VI)

- Strumenti vigenti Regione Umbria: PUT, PTCP, altri specifici di settore, direttive e regolamenti (impianti eolici, norme sui centri storici, elenchi di beni sottoposti a tutela paesaggistica, manuali sul recupero ed interventi nei centri storici e sui monumenti, ecc).

- Normativa Comunitaria e nazionale di riferimento. Il D. Lgs. 42/2004.
- Rapporto ed interazioni possibili del Piano del Paesaggio con altri Piani e Programmi:
 - a) Piani regionali:
 - PUT, PAI, PTA (Piano Tutela Acque), PRAE (Piano Attività Estrattive), PER (Piano Energetico Regionale), PFR (Piano Regionale Foreste), PSR (Piano Sviluppo Rurale), Piano Rifiuti, POR FESR 2007-2013, altri;
 - b) PTCP, Piani Urbanistici comunali, Piani di Gestione aree naturali protette, Piano del Parco Nazionale monti Sibillini, altri;

3. Analisi del contesto ambientale e territoriale. (lett. b,c,d dell'allegatoVI)

- Caratteristiche geografiche-territoriali salienti dell'Umbria;
- Temi ambientali e l'individuazione delle criticità:
 - Acqua: qualità, fonti di inquinamento;
 - Suolo: copertura superficiale; fertilità, degrado, abbandono agrario; zone marginali; dissesto idrogeologico e rischio idraulico; attività estrattive;
 - Natura: biodiversità, conservazione flora, fauna, ecosistemi, la rete ecologica e i livelli di connettività; aree Natura 2000; qualità e copertura forestale; colture agrarie tipiche ; rischio di degrado e di desertificazione;
 - Beni culturali, patrimonio culturale;
 - Popolazione: distribuzione insediativi
 - Paesaggio: caratteri e interrelazioni; ambiti sottoposti a tutela paesaggistica; ambiti rurali; tessuto urbanizzato; tessuto storico-tradizionale; tessuto produttivo; infrastrutture; inquinamento luminoso; fonti di energia; insediamenti produttivi; ambiti di degrado e ad elevata compromissione; impianti per la gestione e il trattamento dei rifiuti; altro;
 - Possibili evoluzioni dello scenario attuale in assenza del Piano del Paesaggio;

4. Individuazione obiettivi ambientali del Piano (lett. e dell'Allegato VI)

Per ciascun Tema ambientale di cui al precedente punto 4 sono individuati gli obiettivi ambientali di riferimento attraverso l' analisi delle disposizioni esistenti a livello comunitario, nazionale, regionale. Il Principale riferimento è la "Convenzione europea del Paesaggio" recepita con la legge 9 gennaio 2006, n. 14 e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.Lgs. 42/2004 e al D.Lgs. 157/2006. Altri riferimenti per gli obiettivi ambientali saranno desunti dalle rispettive normative comunitarie, nazionali. Ad esempio in tema di forestazione valgono gli obiettivi fissati dal MCPFE (Conferenza Ministeriale per la Protezione delle Foreste in Europa) e fatti propri dall'Italia con il D.M. 16/06/2005. L'individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento suddetti consente di declinare gli obiettivi principali del Piano del Paesaggio in specifici obiettivi ambientali.

Schema di riferimento – tabella 1:

SISTEMA DEGLI OBIETTIVI	TEMA	OBIETTIVO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO
	Acqua	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
	Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione
		Recuperare gli equilibri idrogeologici
		Contenere il consumo di suolo
	Rifiuti	Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti
	Natura e biodiversità	Tutelare le aree protette
		Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
		Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat
		Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
Energia	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica	
Paesaggio e territorio	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici	
	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione sostenibile	
	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi	
	Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia	
	Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani	
	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato	
Popolazione e salute umana	Criticità nella distribuzione insediativa	

5. Individuazione degli effetti ambientali significativi del Piano (lett. f, g, h dell'Allegato VI)

Sulla base della elaborazione dei contenuti del Piano del Paesaggio sarà possibile individuare l'effetto o l'interazione prodotta dal Piano sugli obiettivi ambientali individuati alla tabella 1.

- Descrizione degli effetti ambientali più significativi, formulati in fase ex-ante, derivanti dal Piano sugli obiettivi ambientali fissati.
- Comparazione di due o più soluzioni del Piano per l'individuazione di quella più utile al miglior raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.
- Descrizione delle misure adatte alla riduzione degli effetti negativi

6. Valutazione di Incidenza .

Nei casi previsti ovvero sulle aree di Natura 2000 sarà effettuata una Valutazione d'Incidenza degli effetti del Piano sull'assetto delle aree medesime.

7. Il sistema di monitoraggio (lett. i dell' Allegato VI)

Alla individuazione di indicatori specifici per misurare l'efficacia del Piano, si accompagnerà la definizione di indicatori capaci di monitorare i processi di

pianificazione a livello provinciale e comunale al fine di verificarne il possesso di requisiti definiti nel Piano del Paesaggio.

8. Sintesi non tecnica (lett. j dell'Allegato VI)

Documento non tecnico di descrizione del Piano del Rapporto Ambientale. Dovrà consentire il processo di partecipazione e quindi la consultazione del piano da parte dei cittadini.